

Cari amici di Comunità Libere,
il Movimento Nonviolento aderisce con convinzione e partecipazione al vostro appello per un'alleanza in Calabria contro la 'ndrangheta e le massonerie deviate.

E' un'adesione non estemporanea, ma maturata attraverso l'approfondimento sulla drammatica situazione calabrese e sulla risposta popolare e nonviolenta delle Comunità Libere che abbiamo sviluppato, con il vostro aiuto, sulle pagine di "Azione nonviolenta"; maturata poi attraverso l'appuntamento del 25 agosto scorso a Palmi dove si è manifestata l'esigenza di costituire una "rete nonviolenta" in Calabria; maturata ancora al nostro ultimo Congresso di Verona (1-4 novembre 2007) dove un gruppo di lavoro sul tema "resistenza nonviolenta contro il potere mafioso" ha elaborato una mozione impegnativa approvata dal Congresso nella quale si afferma, tra le altre cose, che *"il Movimento Nonviolento riconosce in Calabria una emergenza democratica e una degenerazione delle condizioni di convivenza civile (...) Di fronte a un contesto di questo tipo il MN non crede che ci si possa limitare a "fare il tifo" per i pochi magistrati coraggiosi, isolati e osteggiati dal potere politico, ma ritiene che queste condizioni possano costituire un importante laboratorio nel quale la nonviolenza italiana si misura con un sistema interno di violenza."* (mettiamo in allegato il testo integrale della mozione).

Siamo convinti, come voi, che in Calabria si stia giocando una partita decisiva per il paese intero: se non si vince la lotta contro la 'ndrangheta a perdere sarà la democrazia in Italia. Per questo, più che il trasferimento del vescovo Bregantini, ci sembrano molto preoccupanti i segnali di ambiguità, anzi di collateralismo e prossimità ai poteri occulti che gran parte della politica calabrese sembra esprimere trasversalmente. Non sappiamo se rilevanti sul piano penale, di sicuro enormi sul piano morale e politico per omissione rispetto ai propri doveri istituzionali di contrasto della violenza - che non è solo quella che spara di cui si occupano la magistratura e le forze di polizia - ma soprattutto quella che le sta alla base e la alimenta: la trasformazione dei diritti di tutti in favori per pochi e la negazione della dignità delle persone sacrificata sull'altare dei potentati e delle oligarchie.

Sappiamo però che, oltre alla rassegnazione ed all'ammirazione che pure la consuetudine alla violenza porta con sé, c'è in Calabria un pezzo società civile che lotta quotidianamente e faticosamente, con la forza della nonviolenza, per conquistare a beneficio di tutti i "normali" diritti di cittadinanza: il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione, alla sicurezza, alla partecipazione democratica e alla rappresentanza istituzionale...E facendo "solo" questo subisce isolamento, diffamazioni, intimidazioni, attentati, fino al rischio della vita. E nonostante ciò non si arrende e anzi si organizza.

Il Movimento Nonviolento, pur con i suoi modesti mezzi, si vuole porre come compagno di strada di coloro che lottano per una Calabria più giusta, più democratica, più nonviolenta e perciò aderisce all' *"Alleanza contro la 'ndrangheta e le massonerie deviate, per la democrazia e il bene comune"*. Saremo insieme a voi in Calabria il 1° marzo, con le nostre bandiere arcobaleno su cui sono stampate le mani che spezzano il fucile...Ci saremo sapendo che la nostra lotta sarà lunga e difficile ma ricordando, ancora una volta, il monito di Gandhi:

*ogni lotta nonviolenta per la giustizia passa per la prova di cinque tappe:
l'indifferenza, il ridicolo, la calunnia, la repressione, il rispetto.*

Un fraterno saluto.

Movimento Nonviolento

XXII Congresso nazionale del Movimento Nonviolento

Commissione di lavoro n.6:

“LA RESISTENZA NONVIOLENTA AL POTERE MAFIOSO”:

Undici partecipanti più un contributo importante scritto da Antonio d'Agostino di Vibo Valentia, coordinata da Pasquale Pugliese e Elena Buccoliero.

La commissione, pur ritenendo degna di grande attenzione l'evoluzione della situazione nelle diverse aree del paese interessate dal fenomeno mafioso, ha preso in esame in particolare la situazione della Calabria, regione nella quale tra l'altro si è svolto nell'agosto scorso un partecipato incontro preparatorio al congresso nazionale.

Il MN riconosce in Calabria una emergenza democratica e una degenerazione delle condizioni di convivenza civile. Le analisi sul fenomeno della 'ndrangheta sono molte. In questo pezzo di Italia si è consolidato ed è in espansione un sistema mafioso che intreccia e salda i tre livelli di violenza analizzati da Galtung:

- la violenza diretta: la 'ndrangheta ha un apparato militare capace ormai di colpire in qualunque angolo d'Italia e di Europa, con estrema violenza come si è visto con la strage di Ferragosto in Germania;
- la violenza strutturale: essa ha un totale controllo del territorio fondato su reti familistiche di affiliazione, che non generano pentitismo, che situa i propri uomini in tutti i luoghi di incontro tra i bisogni delle persone e la loro soddisfazione. Ciò che in altri luoghi di Italia è un diritto – cure ospedaliere, lavoro, sicurezza ecc. – in Calabria è una elargizione del potere mafioso a cui si contraccambia con il voto di scambio. La presenza mafiosa è ormai trasversale ai diversi partiti di destra e sinistra;
- la violenza culturale: l'espansione del sistema di violenza genera rassegnazione nelle popolazioni più anziane e ammirazione in buona parte delle più giovani, che vedono in questo centro di potere una garanzia di affermazione e rispetto dei propri “diritti”, in un circolo perverso che genera nuovi affiliati e aumenta la capacità di dominio e controllo.

Di fronte a un contesto di questo tipo il MN non crede che ci si possa limitare a “fare il tifo” per i pochi magistrati coraggiosi, isolati, e osteggiati dal potere politico, ma ritiene che queste condizioni possano costituire un importante laboratorio nel quale la nonviolenza italiana si misura con un sistema interno di violenza. Non si parte da zero ma da una esperienza maturata negli anni, a partire dall'impegno di persone come Danilo Dolci, Peppino Impastato, Placido Rizzotto e dagli approfondimenti e iniziative sviluppate in Sicilia, anche con il contributo di Libera e di tanti amici della nonviolenza.

A questo scopo intende muoversi su alcune direttrici:

- a) sostenere, per quanto nelle sue possibilità e in particolare attraverso i propri iscritti residenti in Calabria, la costituzione di una rete nonviolenta regionale che ha mosso il primo passo proprio nell'incontro di agosto promosso dal MN a Palmi. All'interno di questa rete vede con particolare interesse la costruzione del progetto “Satyagraha in Calabria”, proposto al congresso da un nostro iscritto, e che prevede il coinvolgimento sul focus antimafia dei diversi centri di pace e nonviolenza presenti in regione;
- b) il MN vede con altrettanto interesse la realizzazione di un seminario su “mafia e nonviolenza” che la rete IPRI-Corpi Civili di Pace sta preparando per la prossima primavera a Stilo, al quale non farà mancare il suo contributo di idee, oltre a mettere a disposizione Azione Nonviolenta per i materiali preparatori e per la pubblicazione dei risultati;
- c) infine, impegna il proprio coordinamento nazionale a organizzare in tempi congrui un campo estivo in Calabria di formazione alla nonviolenza in collaborazione con i centri nonviolenti della regione.

Mozione approvata dal Congresso